

## II MERCATONE DELL'USATO



Nelle foto in pagina, alcune vedute della sede di via Beverara di "Cose d'altre case", il magazzino per la compravendita dell'usato

Servizio fotografico di Rossella Santosuosso

**L'IMPRESA** L'avvio in un capannone di via Gandolfi, poi a inizio anno il taglio del nastro del megastore in via Beverara

# Da Warhol a Guercino nel bazar dei ricordi

*Opere d'arte, feticci e arredamento low cost nelle spaziose corsie di "Cose d'altre case"*



di Vincenzo Branà

BOLOGNA

C'è le nuora che vuole liberarsi dei ninnoli della suocera - «li prendete voi o li butto nel pattume», minaccia -, salvo poi scoprire che tra quei ninnoli c'è pure una statua originale del Minghetti - valore commerciale 2000 euro - che di quella suocera rende il ricordo improvvisamente colmo di gratitudine. Oppure c'è l'anziano con la minima, che per arrivare a fine mese raccoglie oggetti in disuso da cantine e solai, con la speranza di rimetterli sul mercato. E ancora, ci sono gli instancabili del "rinnovamento", quelli per cui l'obsolescenza si matura già nell'arco di una giornata, oppure - e purtroppo di questi tempi sono tanti - quelli che la crisi li ha centrati in pieno e sono costretti a privarsi del superfluo, se non addirittura dell'utile. È varia ed eterogenea, insomma, l'umanità che si incontra tra le corsie di Cose d'altre Case, l'avventura imprenditoriale di Marco Ziino che calibra in grande il mercato del "second hand". Ziino ha quasi quarant'anni, lo sguardo sveglio, le mani segnate dal la-

voro. E il sorriso orgoglioso di chi a 14 anni è partito da Lipari, nelle Eolie, alla volta di Bologna e ora, 25 anni dopo, corre rapido tra via Gandolfi e via Beverara, dall'uno all'altro dei capannoni in cui ha collocato il suo istrionico mercato. Che trasforma, magicamente, il passato in futuro, sfiorando tanto i capolavori dell'arte quanto le storie difficili di chi, a un certo punto, è costretto a separarsi da ciò che possiede. "Cose d'altre case", secondo la definizione più comune, è un mercatino dell'usato. Anzi un mercatone, dovremmo dire, considerato che, nato 9 anni fa in via Gandolfi in uno spazio di 800 mq, a inizio anno ha inaugurato la nuova sede di via Beverara sommando all'area della prima altri 2600 mq. E si cresce ancora se si mette nel conto anche il punto vendita in franchising in via Cesari a Modena, attivo ormai da qualche anno. E se agli inizi la squadra era composta solo da Marco e di altri due sue amici, ora a libro paga di "Cose d'altre case" si contano ben 27 dipendenti: una crescita vertiginosa, di questi tempi praticamente una rarità.

"Oggi è tuo domani e mio": questa è la logica semplice che

anima i tanti visitatori dei due megastore, tutti tesserati - e sono 34.000 in tutto solo quelli della sede pioniera di via Gandolfi - per adempiere ai controlli che la questura ritiene necessari nel commercio degli oggetti usati. C'è chi vende e c'è chi compra, chi va a caccia del feticcio, chi invece cerca la via per risparmiare un po' scartando l'ultima generazione degli oggetti a favore di quelle passate, ancora in grado di risolvere al loro compito. Il set da giardino in ferro, le belle credenze in stile veneziano, le lampade Liberty, i tavoli in cristallo degli arredi anni Settanta. E ancora: le vecchie radio, i giradischi e perfino i grammofoni, fino agli impianti hi-fi smessi dopo poco e ancora in attesa di cd da far girare. Poi accessori, soprammobili, abiti e addirittura opere d'arte: «Una volta - racconta Ziino - dallo sgombero di una cantina mi arrivarono tre stampe numerate di Andy Warhol che andarono in vendita a 5mila euro l'una. E un'altra volta - prosegue - un cliente venne per sbarazzarsi di un vecchio quadro: era una tela della scuola di Francesco Barbieri (detto il Guercino, ndr)». Tutti i beni che varcano la

soglia di "Cose d'altre case" rientrano nella catena del consumo, realizzando nella pratica quella logica del riciclo che in quegli spazi è un vero e proprio mantra: lo si trova nei simboli giganti, ma anche nelle scaffalature per l'esposizione, tutte rigorosamente in cartone compresso.

L'impresa di Marco Ziino insomma ha centrato l'obiettivo e si gode il suo successo, senza perdere però quell'attenzione al sociale che ne ha caratterizzato gli inizi. Così, anche la crisi di questi anni l'imprenditore si sforza di leggerla nei dati della sua clientela: «Le vendite non sono calate - dice - ma è cambiato completamente il tipo di oggetto ricercato». Ad esempio, spiega Ziino, «il feticcio del passato e l'antiquariato restano oggi a lungo invenduti, mentre vanno a ruba gli elettrodomestici recenti, i mobili e i vestiti». Che però, in quei capannoni dove regnano ordine e pulizia, non hanno mai l'aria di una seconda scelta, semmai i contorni di una fiaba, di una storia lontana interrotta a un certo punto e pronta, magicamente, a ricominciare.

(v.branà@informazione.com)

## 34mila clienti in 9 anni

Questi i numeri del primo magazzino aperto nel quartiere Navile da Marco Ziino. In questo denso popolo il ritratto di una svariata umanità, fatta di anziani rigattieri, appassionati di antiquariato e famiglie in difficoltà

### MODA VINTAGE

## I favolosi anni Ottanta di Margherita Mosconi

Per Margherita Mosconi la moda era un "vizio" di famiglia: i suoi nonni, già all'inizio del Novecento, erano stati fondatori delle Tessiture Bergamesche, poi passate di mano ai suoi genitori che ne ampliarono l'attività alle confezioni. È quindi quasi per tener fede al proprio dna che Margherita, negli anni Ottanta, conclusi gli studi d'Arte tra Bologna e Firenze e accantonata l'esperienza da modella e indossatrice, decise di dar sfogo alla sua vocazione di stilista, creando una griffe che

portava proprio il suo nome. Margherita Mosconi purtroppo è scomparsa prematuramente nel 2001. Le sue creazioni degli anni delle passerelle, però, sono rimaste conservate e per la prima volta torneranno sotto i riflettori nella mostra mercato che "Cose d'altre case" mette in programma da domenica nella sua sede di via Beverara. Appuntamento, quindi, dopodomani alle 18 per l'evento inaugurale, a cura di Marco Ziino, Paola Santoli Sanmartin, Roberto Mioli.

